

Castrignanò M., Landi A. (a cura di). *La città e le sfide ambientali globali*, Milano: FrancoAngeli, 2016

Il cambiamento climatico, la scarsità e il deterioramento delle risorse ambientali caratterizzano lo scenario di forte fragilità del sistema ambientale in cui si trovano le città del XXI secolo. Secondo le previsioni delle Nazioni Unite le città continueranno a popolarsi sempre più e la crescita complessiva della popolazione mondiale è destinata ad aggiungere 2,5 miliardi di persone per la popolazione urbana nel 2050. Allo stesso tempo, la percentuale di popolazione mondiale che vivrà in aree urbane dovrebbe salire fino a raggiungere il 66% entro il 2050. In tale contesto di crescente urbanizzazione le città se da un lato con i loro consumi e le loro emissioni di gas serra hanno contribuito fortemente al cambiamento climatico in atto dall'altro si configurano come centri dell'innovazione politica, economica, sociale e culturale e diventano quindi possibili laboratori di sperimentazione e attuazione di pratiche sostenibili.

Il volume *La città e le sfide ambientali globali* a partire dal tema del rapporto tra questione urbana e questione ambientale analizza attraverso un'ottica glocalista una serie di temi sociologicamente rilevanti intorno al *fil rouge* della sostenibilità ambientale. Tale ottica,

sottolinea Marco Castrignanò nella sua introduzione, diventa la possibile chiave di lettura dei diversi contributi raccolti nel volume. La questione ambientale non solo ha messo in discussione l'organizzazione socio-economica del mondo occidentale ma rappresenta anche una sfida per l'intero sistema di valori che si trova alla base della nostra società.

Il libro presenta nove capitoli organizzati in quattro sezioni tematiche: Forma urbana e sostenibilità ambientale; Sostenibilità tra sensibilizzazione e inclusione; Pratiche sociali di eco compatibilità urbana; Sviluppo locale e capitale sociale territoriale.

Nella prima sezione dedicata all'analisi della relazione tra *climate change*, città e pianificazione territoriale Davide Olori ed Enrico Ciccozzi illustrano alcune dinamiche di dispersione sul territorio che hanno interessato la città de L'Aquila dopo il sisma del 2009. Il saggio di Gabriele Manella, pur evidenziando alcune contraddizioni della politica di Transit-Oriented Development (TOD) avviata a Denver, sottolinea come il TOD, coinvolgendo diversi attori locali, può costituire una buona pratica in grado di contrastare lo sprawl attraverso una forte integrazione territoriale. Il contributo di Matteo Clemente, Efstathios Grigoriadis, Adele Sateriano e Luca Salvati propone un'analisi dei paesaggi periurbani evidenziando la sfida che devono affrontare in una visione di sviluppo sostenibile al fine di trasformare il territorio perturbato da paesaggio degradato a *smart land*.

Due sono i saggi raccolti nella seconda sezione in cui la questione ambientale si lega ai temi del capitale socio-culturale e a quello dell'inclusione sociale con particolare attenzione alle *smart city*. Lo studio realizzato da Mario Boffi, Matteo Colleoni e Massimiliano Rossetti rappresenta un interessante contributo utile a comprendere un tema ancora poco indagato quale la percezione della qualità ambientale e sottolinea l'importanza di promuovere azioni orientate al coinvolgimento di cittadini meno dotati di risorse conoscitive specifiche. Ilaria Beretta nel suo saggio presenta i risultati di un lavoro di analisi svolto su alcuni capoluoghi di provincia della regione Lombardia finalizzato a comprendere la reale "capacità inclusiva" delle *smart city* lombarde.

La terza sezione del volume presenta due contributi riconducibili alle pratiche sociali evidenziandone l'orientamento collettivo sia in riferimento alla dimensione spaziale che alla dimensione sociale. Il contributo di Francesca Cappellaro, Alessandra Landi e Cristiano Bottone evidenzia con efficacia sia l'interessante applicazione del *transition thinking* all'interno dell'Università di Bologna sia come in alcuni contesti si assista ad uno *scaling-up* di quella dimensione di nicchia verso qualsiasi livello del sistema sociale attraverso un approccio bottom-up. Anche il tema degli *urban gardens* al centro del saggio di Laura Dessantis e Sara Spanu richiama una riflessione su pratiche sociali che sembrano rappresentare una modalità attraverso la quale affrontare i periodi di crisi e di mitigarne gli effetti.

Nella quarta sezione con il contributo di Alice Lomonaco il volume lega la dimensione del locale alla valorizzazione dell'empowerment territoriale. L'Autrice evidenzia pratiche di empowerment territoriale con riferimento alle coalizioni comunitarie americane che sono presentate come esperienza di un processo partecipativo di intervento sociale. Giorgio Taviano Blessi e Donatella Padua analizzano il ruolo assunto dagli spazi a vocazione socio-culturale nell'indirizzo di sviluppo della comunità locale.

Il volume concorre a costruire alcune riflessioni sociologiche partendo dalla questione ambientale. La prima riguarda la centralità della dimensione locale con particolare riferimento alle città che diventano quindi contesti in cui sperimentare ed attuare pratiche sostenibili. Dalla lettura dei diversi saggi emerge inoltre, da un lato, come la questione ambientale non sia tanto un problema ecologico ma quanto comportamentale e sociale e dall'altro come una risposta a tale sfida può avere origine in diversi ambiti di azione che attribuiscono alle città un ruolo attivo nei percorsi orientati alla promozione di modelli socio-economici

alternativi. In tale contesto si avvia un'ulteriore riflessione che lascia aperto il tema del rapporto tra sostenibilità ambientale e recupero della centralità della politica.

Il volume costituisce un contributo significativo nel dibattito in corso sulla sostenibilità ambientale e sulla necessità di trovare un'alternativa al nostro modello di sviluppo in cui i diversi contributi consentono "sguardi incrociati" su un tema complesso come quello del rapporto tra questione urbana e questione ambientale.

Viviana Calzati